



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 378

Resoconti

Allegati

**GIUNTE E COMMISSIONI**

Sedute di giovedì 2 dicembre 2010

---

---

**INDICE****Commissioni congiunte**

5 <sup>a</sup> (Programmazione economica, bilancio) e 14 <sup>a</sup> (Politiche dell'Unione europea - Senato) e V (Bilancio, tesoro e programmazione) e XIV (Politiche dell'Unione europea - Camera) . . . . .	Pag.	3
---	------	---

**Commissioni permanenti**

5 <sup>a</sup> - Bilancio . . . . .	Pag.	5
-------------------------------------	------	---

**Sottocommissioni permanenti**

5 <sup>a</sup> - Bilancio - Pareri . . . . .	Pag.	17
--	------	----

---

---

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Futuro e Libertà per l'Italia: FLI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Io Sud, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.*

## COMMISSIONI CONGIUNTE

**5<sup>a</sup> (Programmazione economica, bilancio)  
e 14<sup>a</sup> (Politiche dell'Unione europea)**

del Senato della Repubblica

con le Commissioni

**V (Bilancio, tesoro e programmazione)  
e XIV (Politiche dell'Unione europea)**

della Camera dei deputati

Giovedì 2 dicembre 2010

**3<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente della V Commissione della Camera*  
GIORGETTI

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 144-quater, comma 1, del Regolamento del Senato e dell'articolo 127-ter, comma 1, del Regolamento della Camera dei deputati, i parlamentari europei Herbert Dorfmann e Alfredo Pallone.*

*La seduta inizia alle ore 14,20.*

### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il PRESIDENTE avverte che l'odierna audizione si svolgerà attraverso una connessione in videoconferenza con gli uffici del Parlamento europeo ubicati a Bruxelles.

Comunica, inoltre, che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, sono state chieste l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverte, infine, che la pubblicità della seduta sarà assicurata attraverso la resocontazione stenografica, che sarà disponibile in tempi rapidi.

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Audizione, ai sensi dell'articolo 144-*quater*, comma 1, del Regolamento del Senato e dell'articolo 127-*ter*, comma 1, del Regolamento della Camera dei deputati, dei parlamentari europei Herbert Dorfmann e Alfredo Pallone in merito alla riforma della *governance* economica europea**

I parlamentari europei Herbert Dorfmann e Alfredo Pallone svolgono una breve relazione sul tema oggetto dell'audizione in titolo.

Intervengono, quindi, per formulare quesiti ed osservazioni, il PRESIDENTE ed i senatori MARINARO (*PD*) e Massimo GARAVAGLIA (*LNP*), ai quali replicano gli onorevoli DORFMANN e PALLONE.

Il PRESIDENTE ringrazia, infine, gli auditi per la loro partecipazione e dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 15,15.*

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

Giovedì 2 dicembre 2010

**450<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

AZZOLLINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Casero.*

*La seduta inizia alle ore 10,15.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(2465 e 2465-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 e relative Note di variazioni**, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tabb. 1 e 1-bis)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 *(limitatamente alle parti di competenza)*
- **(Tabb. 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 *(limitatamente alle parti di competenza)*

**(2464) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2011)**, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il presidente AZZOLLINI ricorda che nella seduta pomeridiana di ieri erano stati accantonati due ordini del giorno G/2464/108/5 e G/2464/112/5.

Il senatore FERRARA (*PdL*), dopo averlo fatto proprio, ritira l'ordine del giorno G/2464/108/5.

Il senatore VITALI (*PD*) dà per illustrata, invece, una riformulazione in un testo 2 dell'ordine del giorno G/2464/112/5 (pubblicato in allegato al

resoconto della seduta odierna), concordato con il Presidente della Commissione.

Il senatore LEGNINI (*PD*) esprime alcune perplessità sulla riformulazione riferita al dispositivo, rilevando che sarebbe più opportuno rendere maggiormente vincolante l'impegno, da parte del Governo, ad intervenire, con misure adeguate, per rispondere alle necessità evidenziate nelle premesse.

Il senatore VITALI (*PD*), richiama la specificità dei contenuti dell'ordine del giorno e, in particolare, l'implicito riferimento in esso contenuto agli interventi legislativi che, come annunciato dal Governo, saranno adottati in un prossimo provvedimento di proroga di termini legislativi. Si dichiara, quindi, favorevole all'eventualità di integrare il dispositivo dell'ordine del giorno.

Il presidente AZZOLLINI, raccogliendo i rilievi formulati dai senatori dell'opposizione, propone di integrare il dispositivo dell'ordine del giorno, con la previsione dell'impegno, in capo al Governo, ad adottare interventi normativi per corrispondere alle necessità evidenziate in premessa, compatibilmente con le esigenze di finanza pubblica. Tale riformulazione avrebbe certamente l'assenso del Governo e dei Gruppi di maggioranza.

Il senatore VITALI (*PD*) accoglie la proposta del Presidente e riformula l'ordine del giorno G/2464/112/5 nel testo 3, sul quale esprimono parere favorevole il RELATORE e il rappresentante del GOVERNO.

L'ordine del giorno G/2464/112/5 (testo 3), pubblicato in allegato, è posto ai voti ed è approvato all'unanimità.

Il senatore MORANDO (*PD*), intervenendo sull'ordine dei lavori, esprime il proprio disappunto per la scarsa attenzione manifestata dal Governo sulle questioni di carattere tecnico, più volte sollevate nel corso dell'esame dei disegni di legge di stabilità e di bilancio.

Si passa quindi alle dichiarazioni di voto finali.

Il senatore MERCATALI (*PD*), nel dichiarare il voto contrario del suo Gruppo, ringrazia in primo luogo tutti i membri della Commissione per il lavoro svolto e per i contributi forniti al dibattito. Ribadisce, quindi, le proprie preoccupazioni sulla drammaticità della situazione economica del Paese, anche tendendo conto dei recenti indicatori internazionali che denunciano l'aumento del divario tra il valore dei titoli italiani rispetto ai titoli di altri Paesi, in particolare la Germania. Ritiene che, in una situazione di tale gravità, il Governo avrebbe dovuto interloquire in modo più fecondo con l'opposizione, al fine di individuare le questioni di maggior

rilievo, giungendo, ove possibile, a soluzioni condivise. Reputa prioritario il tema del lavoro, in particolare in riferimento alla necessità di porre in sicurezza i cittadini che già vivono in condizioni di precarietà. In proposito, ritiene opportuno un intervento sui sistemi di cassa integrazione e considera non più rinviabile una riforma degli ammortizzatori sociali. Un altro aspetto rilevante è, a suo avviso, quello connesso all'attuazione del federalismo. In proposito, pur condividendo l'esigenze di decentramento fiscale ed istituzionale, esprime alcune perplessità sulle modalità con cui tali riforme si stanno realizzando. Quanto all'esigenza di riduzione dei costi della spesa pubblica, osserva che non sono stati compiuti adeguati interventi per riorganizzare gli uffici periferici dello Stato, a partire da un accorpamento delle prefetture. Un altro aspetto su cui vi è stata, a suo avviso, una scarsa attenzione da parte del Governo riguarda il fisco, soprattutto in riferimento all'esigenza di aiutare i soggetti più deboli, come le famiglie numerose. Assenti sono anche gli interventi a favore delle imprese, tra cui un'adeguata riforma dell'IRAP e l'introduzione di crediti d'imposta per gli imprenditori che utilizzano energie rinnovabili. Sono inoltre necessarie, a suo avviso, misure che, a seguito di un'opportuna ridefinizione del Patto di stabilità, consentano di accrescere la competitività del Paese, tra cui la messa in sicurezza delle scuole, interventi urgenti per la viabilità, un'adeguata ristrutturazione dei porti e un potenziamento dei servizi di pubblico trasporto ad alta velocità. Alla luce di tali considerazioni ribadisce il voto contrario del Partito Democratico sui disegni di legge di stabilità e di bilancio.

Il senatore MASCITELLI (*IdV*), nel dichiarare il voto contrario del suo Gruppo, esprime, in primo luogo, molteplici preoccupazioni sulla tenuta economica del Paese, anche alla luce di quanto recentemente denunciato dagli indicatori economici nazionali sul valore dei titoli italiani, anche in rapporto a quelli di altri Paesi. Richiamando quanto affermato da molti analisti, osserva che le cause della crisi italiana non risiederebbero tanto nel deficit pubblico, quanto piuttosto nella instabilità politica, che espone il Paese a non pochi rischi, rendendola scarsamente affidabile circa la sua capacità di procedere con coraggio alle riforme strutturali richieste dall'Europa. In proposito, teme che, soprattutto dopo il voto di fiducia del prossimo 14 dicembre, il Governo non sarà in condizione di rappresentare autorevolmente l'Italia negli importanti impegni internazionali, a partire dalla riunione dei Capi di Stato e di Governo del prossimo 15 dicembre. Benché gli obiettivi di finanza pubblica richiamati dal Governo, sia in sede di approvazione del decreto-legge n. 78 del 2010 sia nel corso dell'esame dell'attuale manovra economica, siano ispirati essenzialmente alle esigenze di rigore e di tenuta dei conti pubblici, osserva che il disavanzo pubblico continua ad aumentare ad un ritmo insostenibile. Ciò, unitamente ad una riduzione percentuale del prodotto interno lordo, segnala un *trend* recessivo di rilevanti proporzioni. In tale contesto appare, a suo avviso, del tutto incongrua l'affermazione, contenuta nella decisione di finanza pubblica, circa la prossima riduzione delle entrate per un im-

porto di circa 3 miliardi di euro, obiettivo che, in tali condizioni, sembra irraggiungibile. Richiama anche le preoccupazioni espresse dalla Commissione europea sul rischio che l'Italia non riesca a realizzare l'obiettivo programmato di rientro del deficit. Sembra, quindi, inevitabile, nonostante quanto affermato dal Governo, una prossima ulteriore manovra correttiva di ampia portata. Critica, inoltre, le misure che, ai fini del contenimento della spesa, hanno realizzato tagli lineari indiscriminati, a suo avviso operando in modo del tutto irrazionale. Dopo aver ribadito le sue perplessità circa la capacità di realizzare gli obiettivi di riforma e di risanamento necessari, osserva che il Governo, nel piano nazionale di riforme, ha affermato che gli obiettivi di contenimento e di razionalizzazione della spesa, di stabilità e crescita potranno essere raggiunti con l'attuazione del federalismo fiscale. Ciò pare, a suo avviso, un'affermazione impegnativa, soprattutto considerando le modalità con cui il federalismo fiscale è stato finora attuato. In particolare, si sofferma sul federalismo demaniale che, lungi dal determinare una valorizzazione del demanio, condurrà ad una sua generale dismissione. Anche in riferimento al decreto attuativo relativo alla individuazione dei fabbisogni standard, esprime notevoli perplessità, richiamando, peraltro, il parere della Commissione bilancio, ove si invitava il Governo, nella fase transitoria, a tenere conto dell'esigenza di riequilibrare gli enti locali sottodimensionati circa la reale portata delle loro riserve economiche. Esprime quindi le sue critiche sul mancato accoglimento in Commissione di un ordine del giorno da lui presentato, relativo all'utilizzazione dei fondi per finanziare le aree sottoutilizzate. Osserva, infatti, che il Governo ha utilizzato tale fondo non per i fini per i quali era stato istituito, ma sostanzialmente come un tesoretto cui attingere per necessità di ogni tipo. L'ordine del giorno, che peraltro recepiva in parte una risoluzione votata dalla maggioranza, auspicava l'individuazione di obiettivi strategici nazionali cui indirizzare i fondi FAS, anche attraverso un opportuno coinvolgimento della Conferenza Stato-Regioni. Esprime, in conclusione, le proprie riserve circa l'assunzione, da parte del Governo, di impegni per futuri interventi finanziari di sostegno, considerando che non sono state ancora attuate non poche misure contenute nella legislazione vigente. Richiama, in proposito, a puro titolo di esempio, la mancata attuazione della norma, contenuta nella finanziaria per il 2010, che prevedeva lo stanziamento di 90 milioni di euro per il risanamento dei dissesti idrogeologici di alcune aree del Paese. Ribadisce, in conclusione, il voto contrario del suo Gruppo ai disegni di legge di stabilità e di bilancio.

Il senatore VACCARI (*LNP*), nell'annunciare il voto favorevole del suo Gruppo, osserva che il disegno di legge di stabilità all'esame del Senato rappresenta l'unico strumento possibile nella grave congiuntura economica che l'Italia, insieme agli altri Paesi europei, sta attraversando. Tale intervento, così come quello contenuto nel decreto-legge n. 78 del 2010, hanno come obiettivo il contenimento della spesa, essendo finalizzati ad assicurare il rigore nella tenuta dei conti pubblici. Contestualmente sono

in atto provvedimenti di ampio respiro che assicureranno le riforme strutturali di cui il Paese necessita. Richiama, in particolare, i decreti di attuazione del federalismo fiscale che il Governo sta adottando in questi mesi. A riguardo, osserva che gli enti locali, così come accaduto a seguito di riforme realizzate in passato, sono in condizione di attivare le risorse necessarie per adeguarsi ai cambiamenti richiesti dalle nuove esigenze. D'altra parte, reputa non più sostenibile – soprattutto perché foriero di molti sprechi – il regime dei trasferimenti dal centro alla periferia, senza una preventiva individuazione degli obiettivi e dei bisogni del singolo ente locale. Anche per quanto concerne il federalismo demaniale, ritiene che la riforma contenuta nei decreti attuativi possa consentire una maggiore responsabilizzazione dell'ente locale ed una congrua utilizzazione dei beni pubblici per la realizzazione di obiettivi ritenuti prioritari. Quanto alla questione, sollevata dal senatore Mascitelli, dell'impiego dei fondi per le aree sottoutilizzate, osserva che la previsione della loro destinazione, per una quota pari all'85 per cento, a favore delle aree del Sud rappresenta una soluzione irragionevole. Sarebbe, a suo avviso, più corretto considerare aree sottoutilizzate proprio le zone produttive del Nord, cosicché queste, ove adeguatamente sostenute, possano generare plusvalenze anche a vantaggio delle aree depresse del Paese. Dopo aver richiamato i contenuti di alcuni ordini del giorno presentati dal gruppo della Lega Nord, volti ad impegnare il Governo a intervenire per abbattere quanto possibile le spese correnti e per sostenere le piccole e medie imprese, ribadisce il voto favorevole del suo Gruppo ai disegni di legge finanziaria e di bilancio.

Il senatore DE ANGELIS (*FLI*), nel preannunciare il voto favorevole del proprio Gruppo, lamenta il carattere «blindato» della manovra, il quale ha impedito l'approvazione di modifiche nel corso dell'esame in Commissione.

Ritiene comunque che un risultato indubbiamente positivo sia stato conseguito dalla propria parte politica con l'anticipazione degli interventi più urgenti per ovviare alla situazione di crisi del Paese, nell'ambito della cosiddetta manovra estiva. Dopo essersi soffermato sulle varie problematiche connesse alla situazione degli Enti locali, osserva come appaia necessario che il Governo e la maggioranza tengano conto, nel loro futuro operato, di alcune questioni, oggetto peraltro di emendamenti e di ordini del giorno del proprio Gruppo, quali la riduzione dell'Irap per le piccole e medie aziende, la cedolare secca sugli affitti e l'adozione del quoziente familiare. Dopo aver espresso apprezzamento per il contributo del sottosegretario Casero ai lavori della Commissione, ribadisce la richiesta di acquisizione delle tabelle per i finanziamenti a fondo perduto, le cui risorse rappresentano un'importante fonte di finanziamento.

Nel rilevare la drammaticità della situazione economica del Paese ed in particolare del problema occupazionale, auspica che il prossimo 14 dicembre possa essere l'occasione per un confronto politico fruttuoso e in grado di assicurare per il futuro al Paese una situazione di maggiore stabilità.

Conclude evidenziando come nel corso della legislatura il proprio Gruppo, in Parlamento, abbia collaborato fattivamente – tranne durante l'esame del disegno di legge sulle intercettazioni – alla realizzazione degli obiettivi di Governo.

Il senatore PICHETTO FRATIN (*PdL*), nel preannunciare il voto favorevole del proprio gruppo, evidenzia preliminarmente come significativi interventi per ovviare alla situazione di crisi siano stati già attuati attraverso il decreto legge n. 78 del 2010. Dopo aver svolto talune considerazioni sulla situazione economica del Paese e sul problema dello *spread* dei tassi di interesse, esprime apprezzamento per l'operato del Governo, il quale, con la manovra in esame ha mostrato piena attenzione verso i problemi del Paese. Come è stato del resto rilevato anche dal senatore De Angelis, nella propria attività di gestione della contingenza economica l'Esecutivo ha mostrato compattezza. Dopo essersi soffermato sugli interventi del Governo in materia di Federalismo fiscale e di riforma degli ammortizzatori sociali, conclude auspicando una rapida approvazione anche della riforma dell'università.

Il senatore Nicola ROSSI (*PD*) intervenendo incidentalmente a rafforzamento del voto contrario espresso dal suo Gruppo sulla manovra, esprime il proprio giudizio critico sulla stessa che, nonostante l'intento dichiarato, non appare in alcun modo connessa alla crisi congiunturale. Nel merito, infatti, la manovra non si discosta – e del resto forse non poteva essere diversamente – da quelle dell'ultimo quindicennio.

Svolge poi talune considerazioni sulle ragioni per le quali l'instabilità politica rappresenti per l'Italia, a differenza che in altri Stati, un fattore particolarmente preoccupante ed auspica una classe politica che, agendo in modo responsabile, rappresenti le reali condizioni del Paese affinché esso possa riprendere un ragionevole cammino di crescita.

Il PRESIDENTE avverte quindi che il mandato ai relatori sui disegni di legge di stabilità e di bilancio sarà conferito con due differenti votazioni.

La Commissione, con apposita votazione, conferisce mandato al Relatore a riferire favorevolmente in Assemblea in ordine al disegno di legge n. 2464 (Legge di stabilità 2011), nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Con successiva e distinta votazione, la Commissione conferisce, infine, mandato al Relatore a riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge di bilancio (Atto Senato n. 2465 e 2465-*bis*), nel testo approvato dall'altro ramo del Parlamento.

Il PRESIDENTE, dopo aver ringraziato tutti i membri della Commissione e il Governo per la partecipazione ai lavori, comunica che, come in-

dicato dal Capogruppo in Commissione del Partito democratico, i relatori di minoranza per il disegno di legge di bilancio e per il disegno di legge di stabilità saranno, rispettivamente, la senatrice Carloni e il senatore Lusi.

*SCONVOCAZIONE DELLE SEDUTE DELLA COMMISSIONE*

Il PRESIDENTE avverte che le sedute della Commissione già convocata per oggi, alle ore 14,30 e 20,30, e per domani, venerdì 3 dicembre, alle ore 9, 14,30 e 20,30, sono sconvocate.

La Commissione prende atto.

*CONVOCAZIONE DI UNA SEDUTA DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI*

Il PRESIDENTE avverte che al termine dell'odierna seduta plenaria è convocata una seduta della Sottocommissione per i pareri.

*La seduta termina alle ore 11,30.*

## ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 2464

### G/2464/112/5 (testo 3)

VITALI

La 5<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato, in sede di esame del disegno di legge recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011)

premesso che

è necessario che il Governo proceda quanto prima all'istituzione della Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica, in attuazione delle leggi n. 42 sul federalismo fiscale e n. 196 del 2009 sulla contabilità, quale sede di raccordo tra i diversi livelli istituzionali, anche ai fini della definizione degli obiettivi di finanza pubblica e delle regole del Patto di stabilità interno, nonché della determinazione e di un «tetto» alla pressione fiscale complessiva;

al fine di attenuare l'impatto delle nuove regole del Patto di stabilità interno sui comuni che risultano maggiormente penalizzati, è opportuno ridurre le percentuali stabilite all'articolo 1, comma 88, lettera b), da applicare alla media della spesa corrente registrata negli anni 2006-2008 per la determinazione dello specifico obiettivo di saldo finanziario;

è opportuno che le misure correttive che le misure correttive, introdotte dall'articolo 1, comma 92 a favore degli enti locali che avranno il peggioramento del saldo per il solo anno 2011, siano estese all'intero triennio 2011-2013;

nell'obiettivo di saldo finanziario ai fini del Patto di stabilità interno possono non essere considerate le spese complessivamente sostenute per la realizzazione di opere infrastrutturali connesse alla mobilità urbana individuate con decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri che sono cofinanziate da trasferimenti statali;

il limite all'indebitamento, posto dall'articolo 1, comma 108 per gli enti locali il cui debito per interessi supera l'8 per cento delle entrate, con riferimento ai primi tre titoli dell'entrata, costituisce un vulnus alla facoltà dei comuni di intervenire in settori decisivi di sostegno allo sviluppo, quali le opere pubbliche e l'edilizia, nonché per fronteggiare possibili gravi difficoltà nella programmazione economico-finanziaria è da valutare l'opportunità di ripristinare il limite del 15 per cento, già previsto dall'articolo 204 del Testo unico sull'ordinamento degli enti locali, o

quantomeno elevare il nuovo limite ora proposto nel seguente modo: 12 per cento nel 2011; 10 per cento nel 2012 e 8 per cento nel 2013;

la situazione di grave emergenza finanziaria in cui versano i Comuni italiani necessita di maggiore flessibilità nella gestione del bilancio al fine di garantire i servizi essenziali ai cittadini; appare pertanto necessaria una nuova normativa in base alla quale i proventi delle concessioni e delle sanzioni previste dal testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, possano essere utilizzati, per una quota da definire, per il finanziamento delle spese correnti e per le spese di manutenzione ordinaria del patrimonio comunale;

il comma 11 dell'articolo 14 del decreto-legge n. 78 del 2010, convertito con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, prevede, per l'anno 2010, lo sblocco dei pagamenti per investimenti pari allo 0,78% dei residui passivi in conto capitale, accumulati fino all'anno 2008 fuori dal Patto di Stabilità. Si ritiene opportuno un intervento normativo che innalzi detta percentuale, dal momento che la percentuale attualmente stabilita dello 0,78% muove un capitale di soli 320 milioni di euro a fronte dei 40 miliardi di residui passivi esistenti;

l'art. 1, comma 7 del decreto legge n. 93 del 2008 congela la possibilità, per regioni ed enti locali, di aumentare aliquote e addizionali fino alla definizione delle nuove regole del Patto di stabilità e in prospettiva del federalismo fiscale. Ciò è suscettibile di penalizzare i Comuni che, negli anni passati, hanno utilizzato con assoluta parsimonia la leva fiscale, rispetto ad amministrazioni che hanno agito in direzione opposta. È opportuno pertanto verificare la possibilità di introdurre una modifica delle norme tributarie in materia di ICI sugli immobili locati a canone concordato;

appare necessario chiarire la portata del divieto, previsto, a partire dal 2011, all'articolo 6, comma 9, del decreto legge n. 78 del 2010, convertito con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, a carico delle amministrazioni pubbliche, di effettuare spese per sponsorizzazioni. Si ritiene pertanto precisare che la norma non riguarda i contributi degli enti locali ad associazioni o altri soggetti privati per la gestione di servizi nel campo della cultura, dello sport e dei servizi sociali;

appare opportuno estendere anche agli enti che svolgono, a livello territoriale, servizi e attività culturali, l'esclusione prevista all'articolo 6 del decreto - legge n. 78 del 2010, convertito con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, per gli enti vigilati dal Ministero per i beni e le attività culturali dal vincolo di ridurre la spesa per mostre al 20 per cento della spesa sostenuta nel 2009;

per le Province, l'art. 14 del decreto-legge n. 78 del 2010, convertito con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, prevede che i trasferimenti erariali, comprensivi della compartecipazione IRPEF, siano ridotti di 300 milioni per l'anno 2011 e di 500 milioni a partire dal 2012;

tale riduzione, spalmata linearmente sul territorio nazionale, determina l'impossibilità a conseguire il pareggio di bilancio in particolare per le province di piccole dimensioni. Si ritiene pertanto opportuno valutare

un intervento puntuale, anche con natura di transitorietà, fino all'attuazione del disposto della legge n. 42 del 2009 sul federalismo fiscale e al riordino della fiscalità generale;

impegna il Governo

ad adottare interventi normativi per corrispondere alle necessità evidenziate in premessa, compatibilmente con le esigenze di finanza pubblica.

---

### **G/2464/112/5 (testo 2)**

VITALI

La 5<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato, in sede di esame del disegno di legge recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011)

premessi che

è necessario che il Governo proceda quanto prima all'istituzione della Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica, in attuazione delle leggi n. 42 sul federalismo fiscale e n. 196 del 2009 sulla contabilità, quale sede di raccordo tra i diversi livelli istituzionali, anche ai fini della definizione degli obiettivi di finanza pubblica e delle regole del Patto di stabilità interno, nonché della determinazione e di un «tetto» alla pressione fiscale complessiva;

al fine di attenuare l'impatto delle nuove regole del Patto di stabilità interno sui comuni che risultano maggiormente penalizzati, è opportuno ridurre le percentuali stabilite all'articolo 1, comma 88, lettera b), da applicare alla media della spesa corrente registrata negli anni 2006-2008 per la determinazione dello specifico obiettivo di saldo finanziario;

è opportuno che le misure correttive che le misure correttive, introdotte dall'articolo 1, comma 92 a favore degli enti locali che avranno il peggioramento del saldo per il solo anno 2011, siano estese all'intero triennio 2011-2013;

nell'obiettivo di saldo finanziario ai fini del Patto di stabilità interno possono non essere considerate le spese complessivamente sostenute per la realizzazione di opere infrastrutturali connesse alla mobilità urbana individuate con decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri che sono cofinanziate da trasferimenti statali;

il limite all'indebitamento, posto dall'articolo 1, comma 108 per gli enti locali il cui debito per interessi supera l'8 per cento delle entrate, con riferimento ai primi tre titoli dell'entrata, costituisce un vulnus alla facoltà dei comuni di intervenire in settori decisivi di sostegno allo sviluppo, quali le opere pubbliche e l'edilizia, nonché per fronteggiare possibili gravi difficoltà nella programmazione economico-finanziaria è da

valutare l'opportunità di ripristinare il limite del 15 per cento, già previsto dall'articolo 204 del Testo unico sull'ordinamento degli enti locali, o quantomeno elevare il nuovo limite ora proposto nel seguente modo: 12 per cento nel 2011; 10 per cento nel 2012 e 8 per cento nel 2013;

la situazione di grave emergenza finanziaria in cui versano i Comuni italiani necessita di maggiore flessibilità nella gestione del bilancio al fine di garantire i servizi essenziali ai cittadini; appare pertanto necessaria una nuova normativa in base alla quale i proventi delle concessioni e delle sanzioni previste dal testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, possano essere utilizzati, per una quota da definire, per il finanziamento delle spese correnti e per le spese di manutenzione ordinaria del patrimonio comunale;

il comma 11 dell'articolo 14 del decreto-legge n. 78 del 2010, convertito con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, prevede, per l'anno 2010, lo sblocco dei pagamenti per investimenti pari allo 0,78% dei residui passivi in conto capitale, accumulati fino all'anno 2008 fuori dal Patto di Stabilità. Si ritiene opportuno un intervento normativo che innalzi detta percentuale, dal momento che la percentuale attualmente stabilita dello 0,78% muove un capitale di soli 320 milioni di euro a fronte dei 40 miliardi di residui passivi esistenti;

l'art. 1, comma 7 del decreto legge n. 93 del 2008 congela la possibilità, per regioni ed enti locali, di aumentare aliquote e addizionali fino alla definizione delle nuove regole del Patto di stabilità e in prospettiva del federalismo fiscale. Ciò è suscettibile di penalizzare i Comuni che, negli anni passati, hanno utilizzato con assoluta parsimonia la leva fiscale, rispetto ad amministrazioni che hanno agito in direzione opposta. È opportuno pertanto verificare la possibilità di introdurre una modifica delle norme tributarie in materia di ICI sugli immobili locati a canone concordato;

appare necessario chiarire la portata del divieto, previsto, a partire dal 2011, all'articolo 6, comma 9, del decreto legge n. 78 del 2010, convertito con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, a carico delle amministrazioni pubbliche, di effettuare spese per sponsorizzazioni. Si ritiene pertanto precisare che la norma non riguarda i contributi degli enti locali ad associazioni o altri soggetti privati per la gestione di servizi nel campo della cultura, dello sport e dei servizi sociali;

appare opportuno estendere anche agli enti che svolgono, a livello territoriale, servizi e attività culturali, l'esclusione prevista all'articolo 6 del decreto - legge n. 78 del 2010, convertito con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, per gli enti vigilati dal Ministero per i beni e le attività culturali dal vincolo di ridurre la spesa per mostre al 20 per cento della spesa sostenuta nel 2009;

per le Province, l'art. 14 del decreto-legge n. 78 del 2010, convertito con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, prevede che i trasferimenti erariali, comprensivi della compartecipazione IRPEF, siano ridotti di 300 milioni per l'anno 2011 e di 500 milioni a partire dal 2012;

tale riduzione, spalmata linearmente sul territorio nazionale, determina l'impossibilità a conseguire il pareggio di bilancio in particolare per le province di piccole dimensioni. Si ritiene pertanto opportuno valutare un intervento puntuale, anche con natura di transitorietà, fino all'attuazione del disposto della legge n. 42 del 2009 sul federalismo fiscale e al riordino della fiscalità generale;

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di interventi normativi per corrispondere alle esigenze evidenziate in premessa.

---

## **SOTTOCOMMISSIONI**

### **BILANCIO (5<sup>a</sup>) Sottocommissione per i pareri**

Giovedì 2 dicembre 2010

**123<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**AZZOLLINI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Casero.*

*La seduta inizia alle ore 11,30.*

**(2363) Disposizioni in materia di etichettatura e di qualità dei prodotti alimentari**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 9<sup>a</sup> Commissione su emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il relatore LATRONICO (*PdL*) illustra gli emendamenti 9.0.1 e 4.1 al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza che la proposta 9.0.1 è volta a sopprimere la società consortile «Consorzio anagrafi animali» trasferendo i compiti e le attribuzioni della stessa ai Ministeri competenti. Alle nuove funzioni, i Ministeri devono provvedere con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente. Occorre valutare la congruità della clausola di invarianza degli oneri tenuto conto anche del fatto che la norma che assegnava originariamente i compiti al suddetto Consorzio ha previsto un trasferimento annuo di 1 milione di euro dall'AGEA, quale contributo agli oneri di funzionamento ed ai costi di struttura della società consortile e che tale contributo, per effetto del comma 3 della proposta in esame, resterà nel bilancio dell'AGEA stessa. Tale ultima previsione è stata richiesta dalla Ragioneria

generale dello Stato. Sempre ai medesimi fini, occorre acquisire chiarimenti sulla natura giuridica dei rapporti di lavoro del Consorzio. Infatti, se fossero di natura pubblicistica occorrerebbe specificare a quale ente dovrebbe essere trasferito il personale e con quali risorse tale ente dovrebbe provvedere a sostenere i corrispondenti oneri. Rileva inoltre che non vi sono osservazioni sulla proposta 4.1.

Il sottosegretario CASERO si riserva di fornire necessari chiarimenti in altra seduta.

Il presidente AZZOLLINI, tenuto conto dell'urgenza di rendere il prescritto parere, e considerata l'assenza di elementi sulla natura contrattuale dei rapporti di lavoro del Consorzio citato, propone di esprimere avviso contrario sull'emendamento 9.0.1. qualora dovessero pervenire ulteriori elementi informativi, la Commissione potrebbe rivedere la valutazione testé effettuata.

Su proposta del RELATORE, la Sottocommissione esprime parere non ostativo sull'emendamento 4.1 e parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sull'emendamento 9.0.1.

*La seduta termina alle ore 11,35.*



